

L'INCENDIO

L'ipotesi è il cortocircuito, il dolo è stato escluso dalle immagini delle telecamere



Avio, fiamme all'alba nel capannone

Edil Salvetti, danni ingenti Ko officina e betoniera

LUISA PIZZINI

Le telecamere del circuito di video sorveglianza hanno ripreso tutto. Ai titolari dell'Edil Salvetti, l'azienda di Avio che produce calcestruzzi, è bastato visionare le immagini assieme ai carabinieri per escludere che l'incendio scoppiato all'alba di ieri in uno dei loro capannoni fosse stato appiccato da qualcuno. Non c'è l'ombra di una persona nel filmato.

L'ipotesi formulata dai vigili del fuoco, che dopo aver spento le fiamme si sono dedicati a raccogliere elementi utili per redarre una perizia, è quella del cortocircuito. Nel capannone che ospita la rimessa, infatti, erano parcheggiate due betoniere: una era nuova, l'altra più vecchia. Pare che la scintilla sia partita da lì, per avvolgere poi la struttura che è stata danneggiata soprattutto dal grande calore.

Mentre i muri perimetrali, in cemento, hanno retto, non si può dire altrettanto della copertura. I vetri delle finestre collocate proprio sotto la lamiera del tetto sono andati in frantumi ed anche la lamiera è diventata inutilizzabile.

Ad accorgersi di ciò che stava accadendo sono stati gli stessi proprietari dell'azienda, che abitano poco distante. Quando hanno scorto il fumo e avvertito l'odore acre portato dal

vento hanno dato l'allarme che ha richiamato sul posto ben cinque corpi dei vigili del fuoco. Oltre ai volontari di Avio, i primi ad intervenire guidati dal comandante Sandro Speciali, sono arrivati anche i colleghi di Ala, Mori, Rovereto e Trento. Hanno impiegato un'ora ad avere ragione delle fiamme, ma il loro intervento «in massa» era dovuto anche al fatto che, appena è stato dato l'allarme, i pompieri non potevano sapere cosa contenesse quel capannone e c'era il timore che potessero esserci sostanze pericolose. Fortunatamente non era stato così.

Anche i carabinieri della stazione di Avio sono arrivati sul posto, all'altezza dell'abitato di Sabbionara, ieri mattina. Per pronunciarsi ufficialmente dovranno attendere l'esito delle perizie, ma anche per loro l'ipotesi più accreditata rimane quella della causa accidentale.

Difficile invece stimare il danno provocato dal rogo: da un primo calcolo si parla di un intervallo tra i 50 e i 100 mila euro.

«Fortunatamente quel settore dell'azienda è ben lontano da quell'area produttiva, così possiamo continuare ugualmente a lavorare - commentava ieri Mariano Salvetti, il titolare - altrimenti quest'incendio ci avrebbe messo in ginocchio. Dovremmo però rifare il capannone, l'impianto elettrico è andato in fumo».



Alcune immagini immortalate da GIANNI CAVAGNA e dai VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI AVIO in seguito al rogo che ha distrutto uno dei capannoni che fanno parte dell'azienda EDIL SALVETTI di Avio. Le fiamme sono iniziate all'alba, l'allarme è arrivato nelle caserme dei vigili del fuoco attorno alle 5.40 di ieri: sul posto sono confluiti cinque corpi che nell'arco di un'ora hanno domato l'incendio. Ora rimangono da stimare con esattezza i danni e ricostruire, mentre la produzione va avanti.

No Tac | Rifondazione e Comunisti italiani insieme

«Comune e Provincia sono miopi L'alta capacità è inutile e dannosa»

Contro il progetto dell'alta capacità ferroviaria si schiera anche la sinistra storica, per una volta uniti Rifondazione comunista e Comunisti italiani.

«È vero che sul tronco ferroviario ad alta capacità Verona-Monaco il Trentino conta poco o nulla. Conta anzi ancora meno perché non fa assolutamente niente contro quel progetto, lo contrabbanda addirittura non solo come già deciso e inevitabile, ma come necessario. Lo stesso vale per la giunta e per la maggioranza che regge attualmente il Comune. Essa si limita a chiedere uno spostamento dell'uscita della galleria

nell'area Arcese per non escludere la città dal collegamento e ha preferito non mettere ai voti la mozione che esprimeva una valutazione negativa complessiva sull'opera superando la logica egoistica e miope del "non nel mio giardino". Un'impostazione, quella di Marco, che merita solidarietà e appoggio oltre alla riconoscenza per aver mantenuto viva l'attenzione su un problema che riguarda tutti. Non c'è infatti solo il rischio per le falde acquifere che riguarda tutti (e il 30 per cento di rischio è già troppo alto), non c'è solo il problema di dove mettere il materiale sca-



vato. C'è che con quei 35 miliardi di euro si realizza un trasporto veloce di merci fra Verona, Trento, Innsbruck e Monaco e viceversa. E il resto? Tutto come prima. Non solo.

Noi crediamo nella necessità di investire un modello di sviluppo a costi ambientali altissimi che prevede il continuo spostamento di merci fra aziende lontanissime tra loro».

POLIZIA. Il Consiglio di Stato gli dà ragione: da Merano doveva andare alla Polfer L'agente non verrà trasferito a Rovereto

Rimosso dal suo incarico al Commissariato di Merano, era stato destinato alla Polfer di Rovereto. Ma un poliziotto ha fatto ricorso, e dopo la sentenza del Tar che lo ha visto soccombente, ha avuto ragione al Consiglio di Stato, che con pronuncia numero 4057/2009 ha annullato il trasferimento.

Si tratta dell'assistente Giuseppe Colosimo: ha ottenuto l'annullamento del decreto del Capo della Polizia dell'1.8.2006 con il quale è stato trasferito «per incompatibilità ambientale» dalla Questura di Bolzano al posto Polfer di Rovereto.

«Dal provvedimento impugnato - afferma la sentenza - risul-

ta che l'assistente di polizia era stato già segnalato il 2.5.2005 dalla Questura di Bolzano per un trasferimento a seguito di indagini relative al fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti e a causa di un asserito rapporto di frequentazione tra il pubblico dipendente e un pregiudicato». L'agente aveva sostenuto che

si era trattato di un episodio non provato, e la stessa Polizia lo aveva scagionato sia in sede disciplinare che di istruttoria penale. Ma il Ministero aveva insistito per l'«incompatibilità». In primo grado anche il Tar di Bolzano aveva dato ragione alla Polizia di Stato. Da Roma, però, il diverso parere: il ricor-

rente sosteneva che «il rapporto con il pregiudicato non è mai esistito, essendosi il dipendente limitato a dare un passaggio a costui; la motivazione è arbitraria». Per il Consiglio di Stato è proprio questo il punto: «L'appello deve essere accolto per la fondatezza del primo motivo di carattere assorbente».

L'intervento | Carlo Giordani e Bento Goncalves

«Vi spiego cos'è un gemellaggio e i frutti del progetto in Brasile»

Carlo Giordani, coordinatore del gemellaggio tra la Vallagarina e il centro brasiliano di Bento Goncalves, risponde a chi considera i gemellaggi poco più che un'occasione per frequenti trasferte.

«Sono orgoglioso di essere stato il promotore (ed ora coordinatore) del progetto che ha portato alla firma del gemellaggio fra il C10, i comuni di Rovereto, Villa, Nogaredo, Terragnolo, Trambileno, con la città brasiliana di Bento Goncalves, nel Rio Grande do Sul. Là vivono molte migliaia di discendenti degli emigranti partiti dalla Vallagarina negli anni 1875-1876. Con questa operazione si è recuperata una pagina importante della nostra storia, dimenticata da quasi tutti. I viaggi delle delegazioni non sono stati inutili: hanno costruito relazioni, amicizie e soprattutto recuperato la conoscenza di un altro Trentino, di un'altra Vallagarina nel lontanissimo Brasile. Al di là di questo, che è già un ottimo risultato, si sta lavorando anche a progetti concreti, pur con le difficoltà che la grande distanza comporta.

Nel corso del prossimo anno scolastico un gruppo di 12/13 giovani di origine trentina di Bento effettuerà uno stage di tre mesi presso l'alberghiero di viale dei Colli. Previsto anche uno stage di insegnanti della nostra scuola alberghiera per insegnare la cucina trentina e italiana ai ristoratori della città brasiliana. Si stanno gettando le basi, grazie ad un accordo fra Villa e il museo di S.Michele all'Adige, per un'operazione di recupero della memoria dell'emigrazione dalla Vallagarina al Brasile. Già avviata una collaborazione tecnica tra Kappa Kosmos di Rovereto e Federazione del Rio Grande do Sul per il tiro con l'arco. Una squadra giovanile brasiliana dovrebbe essere al Torneo della Pace a Rovereto.

Considerata la vocazione di Bento Goncalves (la città brasiliana del vino) assieme alla Strada del Vino della Vallagarina c'è l'ipotesi di uno scambio di esperienze (mirato ai giovani) con soggiorni reciproci presso cantine dall'una e dall'altra parte. Non abbiamo solo da insegnare, ma anche da imparare: a Bento organizzano la "Fenavinho" (Fiera del Vino) che non ha confronti in Italia. Ed anche le cantine del Rio Grande (moltissime sono di trentini della Vallagarina) possono essere di esempio alle nostre nella promozione e nell'accoglienza dei turisti.

Non è facile tradurre i progetti in realtà, ma qualcosa si sta facendo. Fra l'altro nel corso degli ultimi 12 mesi già ben due delegazioni di Bento Goncalves, tecniche e non politiche, sono arrivate a studiare le esperienze della Vallagarina nel settore turistico, in particolare quello legato all'agriturismo e all'enogastronomia. Tutto questo è ben più del nulla di cui si parla».

T & T TUTTOFARE
 PER QUALSIASI LAVORO E INTERVENTO
 PER LA CASA
 Richiedi la sociocard € 10,00
 ottieni 150 € gratis
 da usufruire sui lavori eseguiti
 ROVERETO (TN) - Via Pineta, 18 - z.i. - Tel. 0464.436645